

Vibo



In campo Gli studenti del "Morelli" e del "Colao" a Nicotera e Limbadi sui luoghi dove la 'ndrangheta ha fatto sentire la sua violenza



I ragazzi del Morelli e dell'Istituto Colao a Nicotera nella tabaccheria del testimone di giustizia

Studenti "scortano" Carmine Zappia

«Una resistenza contro le cosche»

I giovani hanno incontrato anche Sara Scarpulla a Limbadi e visitato il luogo dell'agguato mafioso a Giuseppe Valarioti

Pino Brosio

Prima il coraggio della denuncia, poi il processo, la condanna degli estorsori, la solidarietà delle istituzioni per poter ripartire. Il calvario di Carmine Zappia cominciava giusto tre anni fa, oggi non si può dire sia finito. Ma l'anniversario del giorno in cui decideva di bussare alla porta della caserma dei Carabinieri di Nicotera, sedersi davanti al comandante Luca Garavaglia e raccontare le sue traversie, non l'ha visto in solitudine. Grazie ad una bella iniziativa partita dai docenti del liceo classico "Michele Morelli" e dell'istituto d'arte "Domenico Colao", in collaborazione con "Libera", nella prima mattinata di ieri, una cinquantina di alunni dei due istituti superiori vibonesi, con in testa il preside Raffaele Suppa, si sono presentati davanti alla tabaccheria di Carmine Zappia per manifestargli la loro piena vicinanza. Lo hanno fatto con grande semplicità, ma anche con un nobile intento: dimostrarci piena solidarietà anche dal punto di vista economico provvedendo ad effettuare acquisti simbolici, ma significativi. Piccoli gesti di certo non destinati a risolvere i problemi

di Carmelo, ma che, nella loro spontaneità, suonano come invito ad essere più vicini ad un uomo che, col sostegno dei fratelli Giulia e Antonio, ha trovato la forza di non piegarsi alla violenza criminale. «Siamo davvero contenti di essere qui - sostiene Martina albania della classe II A del "Morelli" - e di poter vivere questa esperienza. Volevamo far sentire a Carmine Zappia la nostra vicinanza e, nel nostro piccolo, abbiamo fatto quello che era nelle nostre possibilità». Sull'importanza dell'iniziativa portata avanti assieme al professore Tonino Fortunato e a tutti gli altri colleghi, si sofferma Vania Continanza, docente di latino e greco del "Morelli". «Abbiamo portato gli alunni qui - dice - per stimolare in loro il senso della legalità. In classe parliamo spesso dei tristi episodi che avvengono nel nostro territorio e i ragazzi non solo sono molto

partecipi, ma evidenziano notevoli capacità di discernimento». Non nasconde la propria soddisfazione per l'esperienza vissuta dagli studenti neppure il dirigente scolastico Raffaele Suppa. «Siamo qui - sottolinea - per testimoniare, con la nostra presenza, la resistenza della Calabria al malaffare, alla 'ndrangheta e alla loro azione perversa. E siamo qui nello stesso giorno in cui, tre anni fa, Carmine Zappia denunciava i soprusi subito. Vogliamo dimostrare - prosegue - che c'è una Calabria sana, ci sono le scuole, ci sono le istituzioni. Ci sono, soprattutto, questi ragazzi che vogliono realizzare in questa terra il loro futuro anche stando a fianco di Carmine Zappia e di tutti coloro che hanno trovato il coraggio di denunciare». Pieno sostegno, quindi, a Carmine Zappia «perché ci ha raccontato - conclude Suppa - di non vendere più come una volta per via dell'ostrosionismo creato dalla mentalità e dalla cultura locale. Siamo venuti anche per far capire alla gente che questa è la parte buona della società che va portata avanti. La Scuola deve essere avanguardia educativa e questi ragazzi sono gli anticorpi veri contro ogni negatività». La giornata degli studenti vibonesi

non s'è conclusa con la visita a Zappia. Tutti assieme, infatti, hanno rivissuto la storia di Giuseppe Valarioti, giovane segretario del Pci di Rosarno ucciso a colpi di lupara l'11 giugno del 1980 all'uscita da un ristorante di Nicotera Marina dove, assieme ai suoi compagni di partito, aveva festeggiato la vittoria elettorale. Si sono recati prima sul luogo del delitto, dove Carmela Ferro, allora fidanzata di Valarioti, ha raccontato tutte le battaglie portate avanti dal giovane politico rosarinese, poi hanno raggiunto Rosarno dove hanno visitato la sua abitazione e, successivamente, la Casa del popolo. Qui ad accoglierli c'era Giuseppe Paspalidero, ultimo custode delle memorie storiche del vecchio Pci rosarinese, che ha raccontato agli studenti le pagine più significative della vita di Valarioti.

Ultima tappa l'Unirimi di Limbadi dove la comitiva studentesca ha avuto un commovente incontro con Rosaria Scarpulla e Francesco Vinci, genitori di Matteo, il biologo ucciso da un'autobomba. Presente all'iniziativa anche il colonnello Bruno Capece, comandante provinciale dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un percorso per rafforzare la cultura della legalità organizzato con Libera

Mileto, l'insegna che era stata danneggiata ricollocata all'ingresso

La targa contro la 'ndrangheta torna in Municipio

Breve cerimonia di consegna da parte del consigliere Comito al sindaco Giordano

Dopo il danneggiamento e l'individuazione dei responsabili da parte dei carabinieri l'Amministrazione comunale di Mileto ha provveduto a ricollocare nel corso di una breve ma significativa cerimonia una nuova targa all'interno del Municipio in cui viene ribadito con forza che "Qgi la 'ndrangheta non entra".

La nuova targa è stata consegnata nel giorno in cui in ogni angolo della Penisola è stato ricordato il trentesimo anniversario della strage di Capaci - al sindaco Salvatore Fortunato Giordano dal consigliere regionale Michele



Di nuovo al suo posto Sindaco, assessori, consiglieri e scolaresche davanti al Comune

Comito nella sua qualità di componente della commissione regionale anti 'ndrangheta. All'evento hanno partecipato autorità civili, militari e religiose, nonché le mamme di alcune vittime della violenza insensata che ha sconvolto negli ultimi anni il territorio vibonese. Nel suo intervento il sindaco Giordano ha ribadito la vicinanza della comunità miletense al procuratore Nicola Gratteri e l'importanza dell'operazione antimafia "Rinascita Scaci". Dal canto suo, il consigliere regionale Michele Comito nel consegnare la targa alla città di Mileto ha espresso la propria ferma condanna contro ogni forma di prevaricazione e di violenza mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm Annamaria Frustaci alla Don Bosco

«Uniti contro le mafie» sulla strada della giustizia

Il magistrato ha presentato il suo libro: un messaggio di speranza per i giovani

Vittoria Sicari

Coraggio, speranza, formazione. Sono queste le parole chiave del messaggio che il pm della Dda Annamaria Frustaci ha voluto lanciare agli alunni della Scuola "Don Bosco", in occasione della Giornata della legalità.

Il ricordo dei colleghi morti ammazzati dalla mafia e dalla 'ndrangheta (Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, Scopelliti), la presentazione del libro "La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia" e il dialogo, aperto, coinvolgente e ricco di contenuti con gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado: questi i momenti che hanno scandito la mattinata.

È stato un percorso appassionante in cui il magistrato si è raccontato e ha raccontato. Ha parlato di giustizia e di legalità con la passione di chi sa che la Calabria può cambiare, soprattutto il Vibonese, terra di 'ndrine e malaffare, ma anche terra di riscatto e denuncia. La preside Mimma Cacciatore l'ha voluto accogliere con le note della canzone di Fiorella Mannoia, "Il viaggio". Ha voluto sottolineare la determinazione del magistrato, ma soprattutto della donna che ama la sua terra dove ci sono tante persone oneste.

Poi la presentazione del suo libro. Una storia di crescita e riscatto per raccontare ai ragazzi che di fronte alla mafia c'è sempre la possibilità di percorrere una strada diversa. Nel libro si parla di ragazzi che non

riescono a immaginare un futuro diverso da quello di chi li ha preceduti, ma anche di giovani che invece decidono di percorrere una strada nuova, differente, in cui la direzione è indicata da quella bella parola che in paese fa tanta paura: giustizia. Eppure è impronunciabile, in quel paese che dall'alto della collina scambia sguardi con il mare infinito della Calabria. Lara - la protagonista - l'ha capito presto, tra gli ulivi del nonno, alle prese con i seppesi del vicino di casa, e sui banchi di scuola, dove a dettare legge sono Totò (suoi amici) Ma Lara intuisce che il solo modo per sconfiggere la mafia, che serpeggia tra le case e le vie del paese, è guardarla in faccia con onestà e coraggio. E infine il ruolo educativo della Scuola, che per il magistrato Anna Maria Frustaci, è fondamentale. «Perché uniti, insieme - ha sottolineato più volte - possiamo sconfiggere le mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incanto La dirigente Cacciatore, il pm della Dda Frustaci e alcuni alunni

Il nuovo spot presentato a Tropea

Vecchio amaro del Capo Un viaggio sensazionale

Per il lancio della nuova campagna pubblicitaria del Vecchio amaro del Capo, la ditta Caffo sceglie il territorio che da Tropea corre sino a Capo Vaticano. Un omaggio alla Calabria ed alla sua terra ricca di radici di piante, fiori, frutti, erbe, spezie, tutti elementi che hanno reso famosa nel mondo la distilleria libmadese.

Il nuovo spot, che andrà in onda su tutte le emittenti televisive dal prossimo 12 giugno, è la celebrazione delle bellezze di Tropea e del suo litorale. Le riprese, curate dal regista Davide Mastrangelo, andranno avanti ancora per un paio di giorni. L'obiettivo è il potenziamento dell'immagine di un amaro passato ormai dalle duemila bottiglie prodotte sul finire degli anni Sessanta ai dieci milioni di bottiglie che ormai tutti gli anni arrivano nelle case e negli esercizi commerciali di settanta Paesi. Merito questo, oltre che della bontà del prodotto non a caso premiato come il migliore liquore d'erbe al mondo, anche di una rete commerciale che lavora quotidianamente per conquistare nuovi spazi e nuovi clienti.

La nuova campagna pubblicitaria è stata illustrata nel corso di un incontro tenutosi a Tropea (palazzo Santa Chiara) alla presenza, oltre che di Pippo Caffo e del figlio Nuccio, anche di Rocco Colacchio, presidente di Confindustria, e del presidente della Provincia, Salvatore Solano, nonché di due pilastri della distilleria Caffo: Agostino Tripodi, responsabile commerciale di sede della distilleria Caffo e Manlio Cortese, art director. Ad avviare i lavori, moderati da Loris Zanelli, è

il sindaco Giovanni Macri. «Con questo spot - sottolinea - l'azienda Caffo si pone come precursore in Calabria di un modo di comunicare che crea connubio tra imprenditoria, industria del turismo e paesaggio. Apprezzamenti per l'azienda libmadese arrivano anche dal presidente della Provincia. Poi la scena è tutta per Pippo Caffo e suo figlio Nuccio. Il primo rimarca i sacrifici fatti «in cinquant'anni di attività per garantire la qualità dei prodotti» e la soddisfazione di aver consegnato al figlio un'azienda che, grazie alla sua bravura e al suo lavoro, è ormai sul tetto del mondo. Nuccio spiega il perché dello spot girato in Calabria mantenendo il giusto riserbo sui suoi contenuti e ribadendo che «oggi è il momento di avviare nuovi percorsi per i nostri prodotti legandoli al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinquant'anni di storia Pippo Caffo Nuccio Caffo e Nino Macri